

# BRESSON DI PRIMAVERA 2022

Mercoledì 30, giovedì 31 marzo e venerdì 1 aprile 2022  
Inizio proiezioni: ore 21.15. Giovedì e venerdì anche alle ore 15

*«La solitudine era nel libro di Annie Ernaux e forse uno degli aspetti più importanti è stato vedere come Anne ha dovuto affrontare questo calvario da sola. Abbiamo lavorato in 4:3, stando con la camera addosso ad Anne, seguendola: in modo da essere lei piuttosto che guardarla. Questo stratagemma ci ha permesso di entrare nella psiche e nell'interiorità del personaggio. Abbiamo lavorato insieme».*

**Audrey Diwan**

## La scelta di Anne - L'Événement

di Audrey Diwan con Anamaria Vartolomei, Kacey Mottet Klein, Luàna Bajrami, Sandrine Bonnaire  
Francia 2021, 100'

**Segnaliamo la presenza di scene molto realistiche e crude**



Più che la storia contano i gesti. Sono negli scatti nervosi di Anne, nei suoi occhi pieni di paura e di vergogna, negli sguardi sul suo corpo mentre continuano a trascorrere le settimane. Viene seguita di spalle, ma il desiderio della ragazza è anche quello di scappare dalla storia. Davanti a sé trova solo muri. I ragazzi che conosce e la loro fuga dalle responsabilità, l'insegnante che sottolinea il suo calo di rendimento a scuola mentre prima era una studentessa brillante, i medici che rifiutano di assecondarla.

1963. Anne scopre di essere incinta e i suoi progetti per il futuro potrebbero svanire da un momento all'altro. Gli esami per diplomarsi si avvicinano così come continuano a trascorrere le settimane della sua gravidanza. Cerca di abortire anche se non è facile. Tutti le chiudono la porta in faccia fino a quando trova la soluzione che potrebbe mettere anche in pericolo la sua vita.

(...) Tratto dal romanzo omonimo di Annie Ernaux, in cui la

scrittrice ha raccontato la sua vera storia, *La scelta di Anne – L'événement* entra direttamente nella testa della protagonista, ottimamente interpretata da Anamaria Vartolomei. Il dramma privato, la condizione femminile, la chiusura della società francese all'inizio degli anni '60 sono vissuti prevalentemente attraverso il suo corpo inquieto. Cerca frequentemente la direzione giusta ma non la trova. Le sue passioni (la discussione con le amiche su Sartre e Camus) evaporano gradualmente ma la vita che c'era prima potrebbe sparire per sempre.

(...) Narrativamente è l'altra faccia di *Il segreto di Vera Drake*, dalla parte stavolta della paziente. Ci sono le lacrime, il sangue, il pallore sul volto in primo piano. La disperazione è consapevole (la vendita degli oggetti e dei libri per poter recuperare il denaro per l'aborto) oppure incontrollata come nella scena più forte del film in cui si mette a nuotare in acqua per scappare dal fidanzato, gli amici, forse anche sé stessa o nella sua soggettiva mentre sta per andare in ospedale.

Ha i contorni di un horror alla Franju con pochi squarci di luce, anche irreali, nell'immagine della famiglia felice che ride a tavola dove la madre è interpretata da Sandrine Bonnaire. Il realismo resta solo nell'ambientazione. Anne balla, corre, combatte come se si trovasse in un sogno e non avesse più il terreno sotto i piedi. Nelle stesse inquadrature in classe, quando viene chiamata dal professore, sotto di lei c'è il vuoto. La regia è impura, ma per un romanzo come questo è la chiave giusta. Una ribellione aspra e toccante che turba e conquista.

**Simone Emiliani – Sentieri selvaggi**

Il dramma dell'aborto clandestino in *L'événement* della regista e sceneggiatrice francese Audrey Diwan, che (...) adatta il libro omonimo, in Italia *L'evento*, di Annie Ernaux. La scrittrice transalpina (*Il posto, Gli anni, Una donna*) vi ha travasato la propria esperienza biografica allorché nel 1963 da studentessa universitaria ventitreenne si decise a un'interruzione di gravidanza in un'epoca in cui l'aborto era illegale in Francia, sicché chi l'avesse subito, praticato o adiuvato sarebbe finito in carcere.

A sua volta scrittrice, la libanese d'origine Diwan (...) firma un'opera (...) calibrata, strutturata e determinata, ideologica senza essere programmatica, ottimamente interpretata da Annamaria Vartolomei cui tocca la descrizione fisica, sopra tutto, dell'aborto forzatamente clandestino che ne squassa il percorso di studi, l'affaccio sul futuro, il quotidiano di ragazza seria, volenterosa e financo volitiva.

Diwan ne indaga il microcosmo, le amiche che si scansano, i coetanei che si sottraggono colpevolmente o ci "provano" meschinamente, i ginecologi che alzano le mani o prescrivono fraudolentemente farmaci antiabortivi, la famiglia che non sa, i professori pure, e lei Anne che va avanti nella certezza del dovere perché il diritto le è, a lei e altre, negato.

In direzione ostinata e contraria, *L'événement* si fa quale film chiuso e monolitico, con la caparbia risoluzione di Anne, la durezza delle scene abortive, e poco spazio poetico perché lo spettatore possa entrare e riflettere e non solo assistere.

Diwan sta sulla prova fisica e sul guadagno ideologico, non cade mai nel sentimentale ma nemmeno trova l'empatia, sopra tutto, non dà adito a considerazioni etiche, non si interroga al riguardo, non filtra il dubbio, risolvendosi nel pragmatico, ovvero nell'esecuzione di una volontà non dialettizzata né discussa. (...)

**Federico Pontiggia – Cinematografo**

(...) La sceneggiatrice e scrittrice Audrey Diwan – dopo *Mais vous êtes fous* del 2019, primo suo film da regista per una storia di una famiglia che si sgretola nonostante il desiderio di restare uniti – scrive e dirige il suo secondo film restando fedele a questi temi appartenenti alle dinamiche familiari. *L'événement* è però qualcosa di diverso, con un respiro più ampio e uno sguardo ad un orizzonte più largo di quello che possa trovare confine all'interno di una semplice vicenda che riguarda una giovane donna che prova a rimediare a un errore di gioventù.

Il pregio maggiore del film – premesso che ne possiede tanti e stupisce la maturità della sua regista, che esperta di scrittura si rivela ottima narratrice per immagini – è quello di sapere raccontare una storia intima, racchiusa dentro una condizione assolutamente privata e quasi impenetrabile, ma riuscendo a fare sentire gli echi dei suoi effetti al di là del misurato ambito narrativo, del minimo orizzonte familiare e provinciale. Il tema del film, quello che sovrasta perfino la vicenda della giovanissima protagonista, è l'idea di punizione che sta dietro quella che viene vissuta come infrazione alle regole morali dell'epoca. (...) Anne (...) non si ferma davanti a nulla e nella sua condizione la caparbia volontà che la guida sa diventare rabbiosa contestazione, forse inconsapevole, ma decisa, tenace e convinta. Una particolare menzione per la giovane Anamaria Vartolomei vera rivelazione in questo film (...)



Diwan sa dunque costruire un racconto che, conservando una sua universalità di intenti, pur trascendendo i tempi della storia, si rivolge in primo luogo al destino della sua Anne, antesignana di una nutrita schiera di donne che da lì a qualche anno avrebbe cominciato a rivendicare i propri diritti per stravolgere i rapporti di forza, dettati dall'appartenenza ad una condizione, obiettivamente marginale. (...)

*L'événement*, con l'efficace assunto e una narrazione secca, ritmata e incalzante nel suo procedere, è evidentemente supportato da un'ottima sceneggiatura dentro la quale trovano spazio sia lo spessore dei personaggi, sia la perfetta credibilità dei dialoghi (...) La regista sceglie il formato quadrato per un maggiore adattamento dell'immagine ai tempi, ma questo che potrebbe apparire come una sorta di eccesso manieristico diventa invece un pregio e non fa perdere al film quella sua naturale forza evocativa e il suo ritmo narrativo che la combinazione di ogni elemento sa complessivamente restituire. Anne è caparbia e ambiziosa, tanto determinata nella volontà di completare gli studi e diventare una scrittrice, quanto decisa ad interrompere la sua gravidanza, quella malattia che fa diventare le donne casalinghe, come dice lei stessa rivolgendosi al suo professore. (...) Anne lotta per sé stessa, conduce la sua battaglia per i propri diritti di donna libera. La regista fa di questa narrazione, come si diceva, una vicenda privata e Anne non pronuncia mai la parola diritti, ma ciò non esclude che il suo pensiero privato, maturato in solitudine, non possa costituire il seme di una più generale e fruttuosa condivisione. (...)

**Tonino De Pace – Duels.it**

La parola aborto non è contemplata nella Francia del 1963. Non è pronunciabile, se non suscitando sdegnate reazioni, specie nei medici, che non vogliono avere niente a che fare con una "procedura" illegale. *L'événement* mette in scena la storia di Anne, brillante studentessa con un futuro ambizioso che l'aspetta, non appena arrivata alla laurea. (...) Rimane incinta, però, cerca aiuto nei medici, negli amici. Senza ottenere risultati. (...) Una corsa contro il tempo inizia, senza mezze misure, mentre il corpo viene snaturato a prigionia da espugnare, per espellere la radice dei suoi problemi. Rischiare la vita abortendo, o sacrificare la propria vita, il futuro.

*L'événement* è un percorso obbligato, la reazione di un'anima che reagisce, senza alcun contesto, una vicenda in cui veniamo gettati senza paracadute, violenta e dura, in cui la protagonista trova solo ostacoli, giudizio e sdegno, quando cerca aiuto per interrompere la gravidanza. Vuole studiare, scegliere, prendere una decisione consapevole che la società di quegli anni negava ancora alle donne.

"Il film non giudica e nemmeno drammatizza". Così ha commentato Annie Ernaux l'adattamento per il cinema di Audrey Diwan del suo romanzo, ispirato dalla sua esperienza personale. (...) Un racconto, e un'autrice, che parte dall'esperienza individuale e personale per renderla universale, storicizzandola. Una messa in scena, quindi, che si vuole essere oggettiva il più possibile, in cerca della "verità", scarnificando il dramma di questa donna fino all'eccesso, mettendo in rilievo anche per questo il suo intento programmatico, politico e addirittura militante. Nessun orpello, la "ricostruzione" ridotta così al minimo da disumanizzare i personaggi intorno ad Anne, e rendere lei una combattente in trincea con un solo obiettivo.

**Mauro Donzelli – Coming soon**



«Cosa scrivo dottore?». «Aborto spontaneo!». Si chiude così, con queste voci sullo sfondo nero dello schermo, *La scelta di Anne - L'événement*. Al pronto soccorso Anne ci era arrivata in ambulanza, quasi priva di sensi, con una grave emorragia in atto. È l'ultima "non verità" della vicenda di questa 23enne narrata dal film vincitore del Leone d'Oro (...) alla Mostra del cinema di Venezia. (...)

Brillante studentessa di lettere, Anne non è interessata all'insegnamento ma vorrebbe diventare scrittrice. Personalità forte, ribelle, autodeterminata. Audrey Diwan ammantava l'atmosfera generale del film (...) della personalità stessa di Anne (...)

Anne resterà incinta. Comincia da qui un drammatico conto alla rovescia, quello delle settimane. Una bomba a orologeria dentro di sé, che lei vuole a tutti i costi disinnescare. Siamo nella Francia del 1963 e l'aborto è illegale (sarà consentito dodici anni più tardi).

(...) Film dominato dall'assillante "presenza" dell'assenza di un diritto: quello all'autodeterminazione della donna attraverso la possibilità di decidere se portare avanti o meno una gravidanza indesiderata. (...) gli occhi di Anne. Sono volti soltanto alla sua tenace volontà di diventare scrittrice, al suo proposito di libertà, al suo sogno che all'improvviso, un giorno, si scontra con la realtà. Una realtà che è conseguenza di un atto compiuto liberamente, parte coerente di quella stessa libertà a cui lei anela. La sua solitudine è sempre più drammatica, nessuno può "aiutarla". Confida in un aborto spontaneo, ma non ci sarà. Fallirà anche un suo primo rudimentale tentativo di aborto indotto. Finché si recherà clandestinamente per 400 franchi da una donna "del mestiere".

(...) C'è tanto vuoto ne *L'événement*, un'angoscia crescente che misura un'infinita solitudine. Amplificata dall'oblio assoluto di quella vita ostinatamente nascente e negata. A un certo punto si dice anche disposta a diventare madre, Anne. Ma ora no, ora c'è solo lei, ci sono i sogni così diversi e lontani dalla sua realtà. C'è il diritto a essere libera. Una libertà per cui correre anche il rischio di morire con la vita che porta in sé. Nel film il nascituro non c'è mai. S'intravede qualcosa di informe durante il cruento aborto indotto e illegale. (...)

**Massimo Iondini – Avvenire**